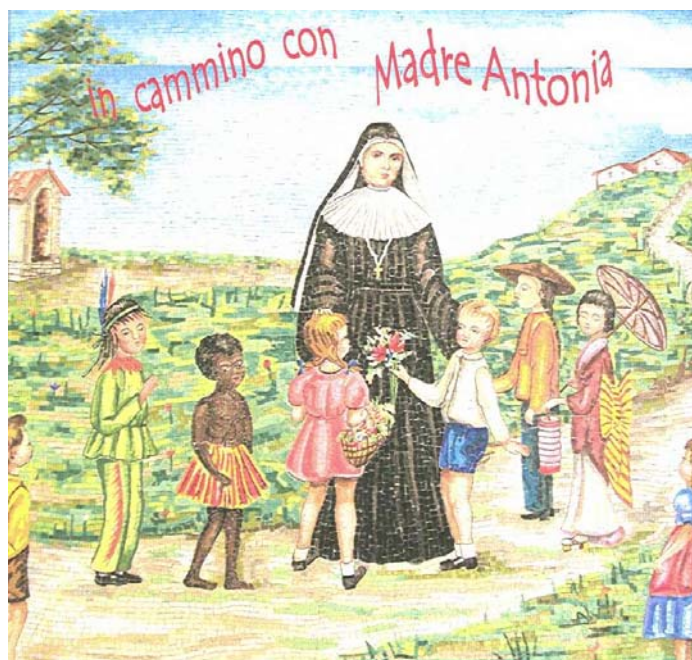


# Proiezione del filmato



## INTRODUZIONE

(Avv. Vincenzo FORNACE- Laico Verniano)

Rivarolo, 14 gennaio 2011

Questa sera ha inizio un ciclo di incontri diretti ad illustrare e divulgare la figura della **Venerabile Madre Antonia Maria Verna**, la quale, come sta a significare la Sua prossima **beatificazione**, non è soltanto un illustrissimo personaggio appartenente ad una gloriosa pagina della storia del Canavese, la nostra amata piccola Patria, e peraltro conosciutissima nei diversi continenti ove sono presenti le Suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, ma è molto ed infinitamente di più in quanto Ella, come proclamerà Santa Madre Chiesa, testimoniando in modo eroico le virtù cristiane "ha realizzato in pienezza quella *caritas in veritate* che è il sommo valore della vita cristiana" (SS. Benedetto XVI). Inoltre, la testimonianza di carità della **Venerabile Madre Antonia Maria Verna** in qualche misura si compenetra con la nascita della Famiglia Religiosa da Lei fondata. Infatti le Sue Figlie spirituali, le quali, con esemplare generosità hanno speso e tuttora donano gratuitamente le loro esistenze in favore delle Comunità a loro affidate,

concretamente ci ricordano come la **Venerabile Madre Antonia Maria Verna** sia ancora in mezzo a noi con una vitalità che ci auguriamo sempre più palpitante.

Poiché S.S. Benedetto XVI, nel Suo discorso del 20 Dicembre 2009 alla Congregazione delle Cause dei santi, ci ha insegnato che ".....I Santi sono come le facce di un prisma , sulle quali, con diverse sfumature, si riflette l'unica luce che è Cristo", benché le "sfumature" offerteci dalla **Venerabile Madre Antonia Maria Verna** siano molteplici e variegate, ci è parso opportuno cogliere e proporre dal ricco ed affascinante carisma verniano il profilo dell'educazione come uno di quelli che, insieme alla gratuità, maggiormente lo connotano e lo qualificano.

Tale scelta inoltre ci pone felicemente in linea con la sollecitazione che ci viene offerta dalla ricorrenza del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, la quale ci fornisce l'occasione per rimarcare le profondissime ed antiche radici cristiane della nazione italiana le cui molteplici comunità sono state per così dire plasmate ed innervate dall'educazione cristiana, ma soprattutto sussiste e ricorre una provvidenziale sintonia con gli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 così titolati "Educare alla Vita Buona del Vangelo".

S.E. Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha sottolineato come questi orientamenti "intendono offrire alcune linee di fondo per una crescita nell'arte delicata e sublime dell'intreccio fecondo di evangelizzazione e di educazione: "Annunciare Cristo, vero Dio e vero Uomo, significa portare a pienezza l'umanità e quindi seminare cultura e civiltà. Non c'è nulla, nella nostra azione, che non abbia una significativa valenza educativa".

Alla scuola di Cristo, modello di maestro e pedagogo, e di Sua Madre, la SS. Vergine Immacolata, la **Venerabile Madre Antonia Maria Verna** intese perfettamente il senso autentico e le gravide implicazioni del notissimo ed attualissimo detto di Tertulliano (Apologetico, 18,4), peraltro espressamente citato al n. 26 del documento dei Vescovi, "Cristiani si diventa, non si nasce", cogliendo e declinando la necessità dell'imprescindibile dimensione propriamente educativa nella vita cristiana.

In un "mondo frantumato" (Ven. Giovanni Paolo II) ed in un "contesto sociale coriandolare" (Prof. G. De Rita), la **Venerabile Madre Antonia Maria Verna, per la straordinaria apertura di cuore e la Sua esemplare capacità di leggere i bisogni veri dell'uomo del suo tempo, ha svolto nella sua terra natia un'impareggiabile missione evangelizzatrice di educazione della gioventù e di assistenza ai malati e bisognosi, opera questa poi coraggiosamente assunta e fedelmente proseguita in tante parti del mondo dalla Congregazione da Lei fondata, ed è per questa nobile**

ragione che pienamente Le compete il titolo del ciclo di incontri oggi inaugurati: "Una Canavesana educatrice per tutti i tempi"

## INTRODUZIONE

Av. Vincenzo Fornace (Alleanza Cattolica)

San Giorgio Canavese 18/02/2011

Segniamo questa sera in San Giorgio un'ulteriore tappa del gioioso cammino, che comunitariamente ci siamo prefissi, di avvicinamento al grande evento della **beatificazione**, fruendo dell'autorevole presenza di S.E. Mons. Arrigo Miglio, del qualificato contributo del Prof. Avv. Mauro Ronco di Alleanza Cattolica e della significativa presenza di Suor Raffaella Giudici della Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea fondata dalla **Venerabile Madre Antonia Maria Verna**.

In occasione dell'incontro inaugurale svoltosi il 14 gennaio a Rivarolo, peraltro in provvidenziale coincidenza con l'annuncio della firma da parte del Santo Padre dell'autorizzazione del decreto riguardante la **Venerabile Madre Antonia Maria Verna**, dopo aver brevemente delineato le ragioni della scelta di proporre e scandagliare, tra le molteplici e variegata sfumature del carisma verniano, quella che dice relazione al profilo dell'educazione poiché in perfetta sintonia con gli orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020 ("Educare alla vita buona del Vangelo"), abbiamo trattato il tema "*Con Madre Antonia viviamo il nostro tempo*", sforzandoci di porre in relazione la sfida educativa al tempo della **Venerabile Madre Antonia Maria Verna** con la sfida educativa odierna, ed evidenziando come tale emergenza ai primi del 1800 fosse di tipo prevalentemente quantitativo o strutturale mentre oggi ha connotazioni soprattutto qualitative che attengono al messaggio offerto nelle e dalle diverse agenzie educative esistenti nella società con particolare riguardo alla famiglia, concludendo che, sull'esempio della **Venerabile Madre Antonia Maria Verna**, solo con uno sguardo fisso verso Dio si può imparare quale sia la vera umanità, solo con l'intelletto ed il cuore aperti verso Dio gli educatori possono aprire il cuore e l'intelletto delle persone a loro affidate. Venendo al tema di questa sera "**Con Madre Antonia guardiamo l'uomo nella sua integralità**", mi permetto di introdurre l'argomento con due brevissime considerazioni delle quali una di carattere "logistico" e l'altra, per così dire, di natura "testuale" riferita al Magistero della Chiesa.

1) L'illustre Borgo di San Giorgio ebbe un ruolo fondamentale e per certi aspetti cruciale nella formazione della straordinaria personalità della **Venerabile Madre Antonia Maria Verna** e ciò, a mio avviso, per un triplice ordine di motivi.

a) in primo luogo in San Giorgio la **Venerabile Madre Antonia Maria Verna** frequentò la Scuola del Gesù fondata dal Sac. Pietro Rigoletti e dalle sorelle Rigoletti provenienti dal Monastero di Chieri in seguito alla soppressione degli ordini religiosi decretata dalle leggi napoleoniche. Tale Istituto venne costituito, ci ricorda il Pierrotti, proprio allo scopo di *"formare delle buone maestre per l'educazione cristiana delle fanciulle del popolo"*.

Tocca e commuove il cuore, il pensiero che la **Venerabile Madre Antonia Maria Verna**, la quale a Rivarolo aveva già avviato la Sua opera, si recasse quotidianamente a piedi sino a San Giorgio, e sempre il Pierrotti ci ricorda che *" a Rivarolo faceva da maestra e a San Giorgio –lei ormai trentenne – si sedeva umilmente nei banchi di scuola, avida di apprendere, da chi era in grado di potergliela dare, quell'istruzione, che non si era potuta fornire da sé"*.

b) Di San Giorgio è il canonico Gian Domenico Giulio, Cappellano del Re Carlo Emanuele IV, trasferitosi a Roma presso la Casa dei Padri Gesuiti, dopo l'occupazione napoleonica, e tale "chiarissimo personaggio", così come lo definisce il Vallosio, svolse il preziosissimo compito di saggio consigliere e talora di padre spirituale della **Venerabile Madre Antonia Maria Verna** nei momenti più difficoltosi della sua vita tanto travagliata.

c) Infine, sempre a San Giorgio esisteva la Confraternita dell'Immacolata Concezione, alla quale è dedicata la relativa Chiesa ove la tradizione racconta che la **Venerabile Madre Antonia Maria Verna** quotidianamente, nel recarsi alla Scuola del Gesù, facesse tappa per partecipare alla Santa Messa o per l'adorazione al Santissimo, in questo modo affinando ed approfondendo la santa ispirazione di consacrare la Sua erigenda Famiglia religiosa proprio all'Immacolata Concezione, questo 50 anni prima della proclamazione del Dogma con l'Ineffabilis Deus di Pio IX.

2) a) Nell'introdurre il precedente incontro avevamo richiamato un passaggio del Discorso tenuto dal Santo Padre Benedetto XVI il 20.12.2009 alla Congregazione delle Cause dei Santi allorché venne autorizzata la promulgazione del decreto che dichiarava **Venerabile Madre Antonia**. Bene

in tale occasione il Santo Padre, riferendosi a cinque Venerabili Servi di Dio, tra i quali appunto **Madre Antonia**, sottolineò come tali eroici testimoni delle virtù cristiane abbiano realizzato in “pienezza quella *Caritas in veritate* che è il sommo valore della vita cristiana”. Ed è proprio nella “*Caritas in veritate*”, la terza enciclica del regnante Pontefice, che possiamo cogliere l’insistente ed a tratti quasi martellante richiamo alla necessità che lo sviluppo umano per essere autentico debba essere “integrale” nel reciproco e compenetrato rispetto della carità e della verità, con ciò ribadendo due grandi verità del Magistero di Paolo VI:

- 1) Tutta la Chiesa, in tutto il suo essere e il suo agire, quando annuncia, celebra e opera nella carità, è tesa a promuovere lo sviluppo integrale dell’uomo”;
- 2) “L’autentico sviluppo dell’uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione”.

Dalla visione del breve filmato, dalla *lectio* del nostro Vescovo, e dalle relazioni del Prof. Ronco e di Suor Raffaella sono certo che ognuno di noi avrà modo di apprezzare non solo quanto sia stata straordinariamente presente nella vita e nell’opera della **Venerabile Madre Antonia Maria Verna** l’integralità della sua visione dell’uomo, ma altresì come tale “dimensione integrale”, nel suo esemplare servizio educativo, sia stata sempre orientata alla misura alta della vita, in ciò precorrendo ed anticipando le entusiasmanti parole pronunciate dal Venerabile Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica Novo Millennio Ineunte, allorché, al termine del Grande Giubileo dell’anno duemila, ci ha esortato ad essere magnanimi e santamente ambiziosi: “*Duc in altum*”. Questa parola risuona oggi per noi, e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: “**Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre**”.

San Giorgio C.se, 18 Febbraio 2011

Avv. Vincenzo Fornace (Alleanza Cattolica)

## INTRODUZIONE

**Avv. Vincenzo Fornace (Laico verniano)**

*Caluso, 11 Marzo 2011*

Prima di dar corso alla proiezione del filmato "In cammino con Madre Antonia", e prima di passare la parola ai relatori, mi permetto di segnalarVi che l'incontro di questa sera, avente per tema "Con Madre Antonia alla Scuola del Maestro", costituisce la terza delle principali tappe dell'itinerario di avvicinamento comunitario al grande evento ecclesiale della beatificazione, programmazione questa elaborata grazie alla generosa e paterna disponibilità del nostro Vescovo ed organizzata dalla Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea unitamente all'Associazione dei Laici Verniani e delle Missionarie di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, nonché con la costante assistenza collaborativa di Alleanza Cattolica.

La mia brevissima riflessione introduttiva vuole trarre spunto da una circostanza di natura temporale suggeritami dalla constatazione che, in primo luogo, l'argomento che andremo a trattare si collega felicemente con quello illustrato nel precedente incontro del 18 febbraio scorso svoltosi nella Chiesa parrocchiale di san Giorgio e, in secondo luogo, provvidenzialmente non solo si intreccia con il periodo della Quaresima appena iniziato lo scorso mercoledì delle Ceneri, ma altresì cade il giorno dopo la presentazione al pubblico del nuovo libro del Papa intitolato "Gesù di Nazaret" con sottotitolo "Dall'ingresso in Gerusalemme sino alla Resurrezione".

Nel precedente incontro abbiamo ricordato come la **Venerabile Madre Antonia Maria Verna**, nei primi anni del 1800 ed ormai trentenne, a San Giorgio avesse frequentato l'"Istituto Rigoletti" denominato appunto la "Scuola del Gesù", ed il presente incontro è diretto proprio a sottolineare come Lei, consacrata a Dio già all'età di 15 anni, avesse perfettamente inteso, dandone eroica testimonianza nel corso di tutta la sua esemplare esistenza terrena, che Gesù è l'unico e vero Maestro, il quale, come ci ricordano i Vescovi italiani nel documento "Educare alla vita buona del Vangelo", dopo aver sottolineato che "Gesù è per noi non un maestro ma il Maestro", rimarcano che la sua prima azione, a cui fa seguito il miracolo evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci, è quella dell'insegnamento: "sceso dalla barca, Egli vide una grande folla, ebbe compassione di

loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose". Certo "il dono della Parola si completa in quello del Pane", ma in qualche misura "L'ascolto della Parola costituisce la premessa indispensabile della condivisione".

Ora a tal riguardo nella vita di Madre Antonia queste grandi verità che definiscono il rapporto vitale tra il dono della Parola e quello del Pane sono scolpite con caratteri indelebili nella testimonianza offertaci dalla **Venerabile Madre Antonia Maria Verna**.

Mercoledì scorso, "segnati dall'austero simbolo delle Ceneri" siamo entrati nel tempo di Quaresima "iniziando", ci ha ricordato il Santo Padre, proprio nell'udienza di mercoledì, "un itinerario spirituale che ci prepara a celebrare degnamente i misteri pasquali", occasione questa preziosissima "per accogliere l'invito di Cristo a seguirlo in modo più deciso rinnovando la grazia e gli impegni del nostro Battesimo". Sempre il Santo Padre, nel Suo ultimo libro presentato solo nella giornata di ieri e scritto proprio per far incontrare Gesù all'uomo di oggi come un suo contemporaneo, in un passaggio di questo volume parlando del discorso escatologico di Gesù, con un richiamo ad una drammatica esperienza ben comprensibile ai giorni nostri e ben presente anche nella vita di Madre Antonia, talora in filigrana e talaltra come marchiata a fuoco, ci ricorda che "l'annuncio del Vangelo starà sempre sotto il segno della Croce ed è ciò che i discepoli di Gesù in ogni generazione devono imparare nuovamente. La Croce è e resta il segno del Figlio dell'Uomo: la verità e l'amore nella lotta contro la menzogna e la violenza, non hanno altra arma, in fin dei conti, che la testimonianza della sofferenza".

Ora questo riferimento al *vexillum crucis* non può non richiamare alla mente una delle più ricche testimonianze tramandateci dalla tradizione secondo la quale Madre Antonia, morente mentre in Chiesa si intonava il Gloria della S. Messa di Natale, raccomandava alle Sue consorelle di lavorare molto in vista dell'eternità ed indicava loro come armi di battaglia per giungere a tale meta innanzitutto il Crocifisso, poi il Tabernacolo ed infine il Santo Rosario.

Infine, volendo creare un nuovo collegamento tra le riflessioni del tempo di Quaresima e la vita di Madre Antonia con specifico riferimento alla particolare tradizione della Comunità di Caluso, può risultare opportuno richiamare la profonda esortazione del Cardinale Bagnasco, Presidente della Cei, il quale ha recentemente esortato i fedeli a riscoprire il senso del peccato "perché, ha spiegato il porporato, la nostra è una società nella quale sembra che siamo diventati tutti impeccabili, senza peccato, perché sembra che

il peccato sia diventato impossibile". Queste parole delineano dunque un orizzonte mentale e culturale la cui drammatica ed insidiosa pericolosità fu profeticamente colta dalla contadinella di Pasquaro la quale infatti, nella sua semplicità ed umiltà, intuì a quali gravi pericoli fosse esposta una società dimentica del senso del peccato ed ingannata dalla convinzione che l'uomo non avrebbe bisogno di redenzione. Madre Antonia, come ci ricorda il Vallosio, "già da lunga stagione scorgea con infinita amarezza quanto si disonori Iddio, e quanto male si commetta dagli uomini per difetto di istruzione e di prima educazione". E Madre Antonia per "opporsi al rovinoso torrente e per far argine al vizio imperversante" (Vallosio), in altre parole per contrastare e combattere l'azione del Maligno nel cuore degli uomini e della società scelse di consacrare la sua vita e la Sua Congregazione al mistero dell'Immacolata Concezione che sommamente esprime e celebra l'infinita misericordia e gratuità della divina redenzione.

E concludo per sottolineare come il dono fatto alla Congregazione del quadro dell'Immacolata dei Miracoli, il Giovedì santo del 1859, costituisce quasi il sigillo divino della santità della scelta compiuta dalla Fondatrice, icona miracolosa questa che vide in Caluso e nei paesi vicini all'inizio del 1900 uno dei centri più fervorosi di diffusione della devozione all'Immacolata dei Miracoli, la quale pare fosse collocata al posto d'onore di ogni focolare domestico, ed è bello ricordare non solo che questa icona tanto cara alla città di Caluso è stata diffusa in tutte le case del mondo ove sono state e sono tutt'ora presenti le Suore della Congregazione, ma soprattutto che la Provvidenza ha voluto far sì che la conclusione della grande *peregrinatio* celebrativa del centocinquantesimo del suo dono fatto alle Figlie di Madre Antonia sia pressoché coincisa con la fase finale del processo di **beatificazione**, quasi a ricordare ad ognuno di noi che la Vergine Santissima conduce sempre tutti i Suoi figli al coronamento del loro discepolato di Gesù, unico e vero Maestro.

Caluso, 11 Marzo 2011

Avv. Vincenzo Fornace (Laico verniano)

## INTRODUZIONE

Avv.to Vincenzo Fornace (Laico verniano)

Strambino, 8 Aprile 2011

Grazie a Dio, questa sera oltrepassiamo la metà degli incontri c.d. "maggiori" programmati, a cadenza mensile, da gennaio a giugno del corrente anno che, con piena ragione, la Terra del Canavese e la Diocesi di Ivrea consegneranno alla storia come quello della **Beatificazione della Venerabile Madre Antonia Maria Verna**, e non posso non segnalare con sincera gioia che il 18 Marzo scorso ha avuto inizio altresì un ciclo di incontri verniani c.d. "minori" il quale, in questo caso a cadenza pressoché settimanale e sempre con la collaborazione della Congregazione, dei Laici Verniani, di Alleanza Cattolica e delle Parrocchie, ha già interessato Cavaglià, Cuceglio, Scarmagno e toccherà capillarmente decine di comunità sino alla vigilia del Rito di **Beatificazione**.

Ricollegandomi al tema dell'ultimo incontro di Caluso: "Con Madre Antonia alla scuola del Maestro", nel quale abbiamo riflettuto su come la **Venerabile Madre Antonia Maria Verna**, avendo incarnato in misura eroica le virtù dell'educatrice, sia stata una discepola esemplare di Gesù, Unico Maestro, oggi desideriamo tentare di scandagliare ulteriormente la figura della nostra prossima Beata per sottolineare come il suo straordinario "discepolato" abbia reso Lei, la quale non ha lasciato scritti significativi, maestra "con la vita", maestra "di vita" in quanto la Sua stessa vita presenta una preziosissima forza evocatrice di tutte le virtù che, come fiori puri e delicati, ha coltivato nella Sua anima testimoniandole con la sua opera di evangelizzazione.

Ed è proprio alle virtù della fede e della speranza nell'azione educativa della **Venerabile Madre Antonia Maria Verna** che desideriamo prestare attenzione questa sera. Senza voler affatto anticipare il contenuto degli autorevoli interventi che seguiranno, a fini introduttivi mi limito ad una breve considerazione.

In aderenza al tema che pone in relazione la fede e la speranza con l'educazione, dobbiamo domandarci oggi in quale rapporto si pongano fede - speranza e compito educativo. La risposta ci viene offerta dal Santo Padre il quale, in un importante discorso del 2008 e con parole gravi ed impegnative, avverte che "oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di diventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini senza speranza e senza Dio in questo mondo", come scriveva l'Apostolo Paolo ai

cristiani di Efeso (Ef. 2,12). Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita" (Lettera alla Diocesi ed alla Città di Roma sul compito urgente dell'educazione, 21 gennaio 2008).

Occorre dunque avere il coraggio di riconoscere ed annunciare che nei confronti di questa subdola, pervasiva, e terribile crisi di fiducia nella vita che, come un morbo silenzioso ed apparentemente asintomatico, corrompe ed avvelena a livello planetario l'esistenza di tutte le generazioni, l'"*agere contra*" deve avere la sua sorgente in Cristo risuscitato da morte. Infatti, come insegna il Santo Padre, "anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile", e, come insegnano i Vescovi italiani, "Dalla fede in Cristo nasce una grande speranza per l'uomo, per la sua vita, per la sua capacità di amare. In questo noi individuiamo il contributo specifico che dalla visione cristiana giunge all'educazione, perché dall'essere di Gesù deriva il profilo di un cristiano capace di offrire speranza, teso a dare un di più di umanità alla storia e pronto a mettere con umiltà se stesso ed i propri progetti sotto il giudizio di una verità e di una promessa che supera ogni attesa umana".

D'esordio nella "Spe Salvi", il Santo Padre, dopo aver citato San Paolo "*Spe salvi, facti sumus*" (nella speranza sono stati salvati, Rm 8,24), ricorda come la redenzione, la salvezza, secondo la fede cristiana non sia un semplice dato di fatto. "La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino.....Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente".

Approfondendo tale riflessione, sempre il Santo Padre ed ancora nella Spe Salvi, ci sfida a considerare che, a ben vedere, il messaggio cristiano non era soltanto una "buona notizia" ovvero sia "una comunicazione di contenuti fino a quel momento ignota", non era quindi, secondo un linguaggio corrente, solo "informativa" ma "performativa". Ciò significa: il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. La porta oscura del tempo, del

futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova”.

Ed è proprio a questo punto che possiamo cercare di afferrare la straordinaria preziosità ed, a mio avviso, il cuore stesso dell’evento della **beatificazione** della **Venerabile Madre Antonia Maria Verna**. Infatti **S.S. Benedetto XVI**, quasi squarciando il velo della nostra indifferenza all’azione della grazia in noi e nella storia, ha il coraggio di riconoscere che “Per noi che viviamo da sempre con il concetto cristiano di Dio e ci siamo assuefatti ad esso, il possesso della speranza, che proviene dall’incontro reale con questo Dio, quasi non è più percepibile”.

Ed è indubbio che, per vincere l’insensibilità e talora la durezza o la cecità del nostro cuore, l’esempio di una Santa del nostro tempo od a noi particolarmente vicina per la sua appartenenza alla nostra terra ed alla nostra storia, “può in qualche misura aiutarci a capire che cosa significhi incontrare per la prima volta e realmente questo Dio”.

Per descrivere quanto sia stato performativo il messaggio cristiano per Madre Antonia, alla quale dobbiamo sempre più guardare come una di noi che intercede per noi, concludo avvalendomi delle belle ed ispirate parole di Suor Vitaluigina, una delle figlie spirituali che ha maggiormente approfondito la vita ed il carisma della Fondatrice:

*“ Madre Antonia ci parla con la vita. Ci è “maestra” con la vita. E’ maestra “di vita”. Questo è il suo dono.*

*Per questo ella si pone dinanzi a Dio in semplicità, povera e nuda, spoglia di ogni ambizione, attenta solo alla Sua voce, alle minime indicazioni che scopre negli eventi e nelle persone, favorevoli o contrarie.*

*Il suo occhio guarda lontano, al di là delle cose e delle persone. E in esse vede il segno di Dio.*

*Ha posto la sua dimora in Lui. E di questo è sicura. Ha scelto una strada: Cristo. E sa che questa strada non è sempre diritta, piana, luminosa; è piena di svolte e di incognite, ma porta sicuramente dove Dio l’attende.”*

**Strambino, 08 Aprile 2011**

**Av. Vincenzo Fornace (Laico Verniano)**

## INTRODUZIONE

Avv. Vincenzo Fornace (Laico verniano)



L'odierno incontro verniano si svolge in una località che è stata teatro di uno dei passaggi più significativi e che maggiormente hanno concorso a connotare di cristiana eroicità l'esemplare vita della **Venerabile Madre Antonia Maria Verna** e la cui *imitatio Christi* nel segno dell'Immacolata proprio a Montanaro perviene al suo culmine.

Inoltre, questo incontro verniano è vivificato dalla gioia di avere finalmente una data certa del rito di **Beatificazione** che sarà celebrato il 02.10.2011 e che a sua volta sarà preceduto da una veglia e sarà seguito da una solenne S. Messa di ringraziamento.

Sulla scorta di queste due circostanze riterrei opportuno introdurre il filmato e le relazioni che seguiranno con due brevi riflessioni che, traendo spunto dal luogo e dal tempo, ci consentano qualche cenno di lettura della storia *sub specie aeternitatis* e quindi con l'ampiezza di respiro e le dimensioni dell'orizzonte delineati da quella grande verità secondo la quale Dio è il Signore della storia e tutti gli accadimenti umani sono misteriosamente sottoposti al Suo regale e misericordioso dominio.

a) Con riferimento al luogo il Pierotti ricorda che *“Dopo essersi lungamente consigliata con il suo Confessore.....Antonina Maria prese la decisione di consacrarsi interamente a Dio con voto di perpetua verginità .....ma dopo il primo passo un altro restava da fare: fuggire il pericolo imminente”*. Il

riferimento è ad una proposta di matrimonio ovvero ad una pressante ed improvvisa passione di qualche pretendente avanzate con un'insistenza o violenza tali da consigliare il rimedio della fuga.

Nel dare risposta ai quesiti dove si ritirò Antonia e quanto tempo rimase fuori dal tetto familiare, una tradizione, ipotesi questa, non univoca ma autorevole, narra che Antonia, ancora adolescente, avrebbe trovato un rifugio sicuro presso le Suore della Carità del Ritiro di Montanaro. E *“proprio sul finire dell'anno 1788 le Suore della Carità del Ritiro di Montanaro erano in giubilo per l'avvenuta loro aggregazione alla Casa Madre delle Figlie della Carità di Parigi. Una delle difficoltà che avevano ritardato questa aggregazione era derivata dal fatto che il Ritiro teneva un pensionato di fanciulle. Questo particolare è prezioso per comprendere in quale forma la figlia di Verna sarebbe stata ammessa temporaneamente in quella casa religiosa”* (Pierotti).

A ciò si aggiunga che *“una tradizione sempre viva tra le figlie di Madre Antonia Maria ritiene che essa fosse stata in intima relazione con la Superiora delle Suore di Montanaro. E l'origine di questa relazione si fa risalire appunto all'epoca in cui si sarebbe rifugiata presso di loro nella seconda metà del 1788 allorché era Superiora del Ritiro di Montanaro Suor Margherita Bertolotti”* (Pierotti).

Del resto l'esistenza di rapporti altamente amichevoli e sinceramente collaborativi tra le Suore di Montanaro e quelle di Madre Antonia è risalente nel tempo ad epoca anteriore al 1828 e quindi ancora prima che giungesse a termine la vera e propria estenuante via Crucis patita dalla nostra prossima Beata per conseguire il riconoscimento della comunità da Lei fondata.

Purtroppo fu di breve durata la serenità nel periodo immediatamente successivo al 1828, quiete temporanea questa duramente conquistata da Madre Antonia dopo aver coraggiosamente sostenuto sfibranti “assalti” fra “mille privazioni e patimenti infiniti” senza cedere un palmo di terreno in quanto “tutta abbandonata alla saldissima sua speranza” (Vallosio). Infatti *“quella felice aurora, che doveale rasserenar la fronte e compensarla di tanti infortuni”* nel volgere di pochi anni, tra il 1831 ed il 1834, fu bruscamente e tragicamente interrotta dallo scatenamento di un vero e proprio uragano che forse rappresenta la prova più drammatica sopportata da Madre Antonia per l'umiliazione estrema che essa comportò.

Come ho dianzi riferito, la tanto agognata concessione delle Regie Patenti nel 1828 permise a Madre Antonia, la quale, *“divideva la sua giornata tra la scuola ai bambini, l'assistenza dei malati a domicilio e le visite all'ospedale”* (Pierotti), di consolidare la sua famiglia che ormai contava numerose sorelle e nella quale *“si lavorava d'amore e d'accordo e si viveva come regine”* (Pierotti). Ed è questo il periodo in cui si intensificano e si approfondiscono i caritatevoli e fraterni scambi tra Rivarolo e Montanaro sotto la guida di Padre Giordana, Superiore del Preti della Missione, il quale *“con soave e paterna cura”* guidava spiritualmente sia il Ritiro di Rivarolo che quello di Montanaro, e, *“pur dirigendo le une e le altre Suore secondo lo spirito del grande San Vincenzo De' Paoli, teneva conto della fisionomia particolare e del carattere locale delle due Comunità”* (Pierotti).

Padre Giordana, colto da improvviso malore proprio mentre predicava gli Esercizi Spirituali nel Ritiro di Rivarolo, morì nel 1830 ed a lui successe Padre Marc'Antonio Durando, la cui *“vita intera è un meraviglioso tessuto di opere sante che fanno di lui una delle figure più rappresentative tra gli apostoli e gli uomini della*

*carità*”, ma sotto la sua guida, per una serie di incomprensioni e fraintendimenti umanamente scusabili o comprensibili, Madre Antonia si trovò di nuovo *“davanti ad una di quelle tempeste che già altre volte avevano minacciato di distruggere tutta l’opera sua”* (Pierotti).

A Madre Antonia ed alle sue figlie venne infatti richiesto di fondersi completamente con la Congregazione delle Figlie della Carità. Si apre a questo punto una delle pagine nelle quali maggiormente brillò e rifulse la santità di Madre Antonia ed altresì il clero ed il comune di Rivarolo si distinsero per aver strenuamente difeso la Comunità delle Suore dell’Immacolata come un’insostituibile istituzione cittadina ed un vanto irrinunciabile.

In quest’ora di vera e propria passione Madre Antonia fu sostituita come Superiora della Congregazione da Lei fondata con una delle Suore più giovani, fu allontanata dal Ritiro e mandata a Montanaro, la stessa sostituita, Suor Lucia Conti, fu quindi deposta da Superiora dell’Istituto, e si avviò un programma di completa trasformazione e di pieno assorbimento dell’Istituto di Madre Antonia con il dichiarato proposito di sottrarre anche l’abitazione, casa Merlo, acquistata da Madre Antonia con innumerevoli sacrifici, tutto ciò sino a quando la nostra Beata, dopo aver pazientemente sopportato tali indicibili umiliazioni, prese carta e penna, Lei umile contadinella di Pasquaro, ed inoltrò al Ministro di Grazie Giustizia la memorabile lettera del 30 Gennaio 1835 nella quale, rispettosamente ma altrettanto risolutamente, eleva una sofferta protesta per le molestie subite per ciò che riguarda la coscienza e rivendica la sua incoercibile libertà di poter seguire la sua specifica vocazione.

In questo luogo dunque, senza mai deflettere o desistere un solo momento dall’umile, costante e perseverante fermezza nel seguire il disegno tracciato dal Signore, Madre Antonia per rispondere alla Sua vocazione fu sottoposta ad una prova terribile che però superò con esemplare eroismo tant’è che così commenta il Pierotti, con parole profetiche maggiormente apprezzabili nell’imminenza della **Beatificazione**: *“L’ultima battaglia sostenuta era stata senza dubbio, come le altre precedenti, una permissione del Signore, che la volle provare nel crogiuolo della tribolazione, nella quale la vita dei santi si affina come l’oro nel fuoco”*.

b) Come ho accennato d’esordio, anche la data della beatificazione, fissata al 2 Ottobre, ci permette di cogliere un particolare profilo del regale e nel contempo delicato sigillo di Dio sulla Vita di Madre Antonia.

Il Pierotti ci ricorda che *“una tradizione costante che è confermata dal primo biografo, il Vallosio, ci assicura che Madre Antonia aveva sempre desiderato e pregato di poter morire nel tempo natalizio”*, *“il tempo in cui il cristiano fedele monda d’ogni sozzura, d’ogni lieve macchia il proprio cuore onde apprestare degno albergo al pargoletto Gesù”* (Vallosio).

“Nel giorno di Natale del 1838 era la lampada della sua vita che ardeva e si consumava d’amore davanti al S. Bambino, di cui le campane annunciavano con suono festivo la venuta in terra. Non presso la sua culla di Betlemme la voleva il piccolo Redentore, ma vicino al Suo trono in cielo!. Mentre, infatti, il

popolo di Rivarolo era raccolto in Chiesa per la S. Messa solenne delle 10 del mattino, la nostra Serva di Dio saliva a cantare con gli Angeli il Gloria in excelsis nell'eternità, dopo aver ricevuto il conforto dei sacramenti della Chiesa”.

Vi propongo quindi una toccante “*composizione di luogo*” immaginando l'ascesa dell'anima di Madre Antonia che risponde all'appello del suo Sposo “*Veni: coronaberis*”, tra il giubilante tripudio delle schiere angeliche festanti ed esultanti perché “*Christus natus est nobis: venite adoremus*”.

Ebbene dovrebbe far vibrare il nostro cuore, considerare che la Divina Provvidenza ha fatto in modo che Santa Madre Chiesa abbia scelto come giorno per l'elevazione sugli altari di Madre Antonia, proprio nel mese missionario e dedicato alla regina del Santo Rosario, la festa dei santi Angeli Custodi, cantori della lode eterna nonché divini messaggeri il cui misterioso aiuto ha profondamente guidato e protetto la vita di Madre Antonia e la cui particolare presenza ha caratterizzato il Suo *dies natalis*.

Per concludere, questa riflessione introduttiva, con un personale e forse prezioso tocco mariano, si consideri che la memoria liturgica obbligatoria dei Santi Angeli Custodi risale al 1411, quando a Valencia si istituì una festa speciale per l'Angelo protettore della città. Orbene questa festa è in qualche misura riconducibile a San Vincenzo Ferrer, nato proprio a Valencia nel 1350 e morto a Vannes (Bretagna) nel 1419, grande domenicano la cui predicazione si svolse anche in Piemonte per portare la missione evangelica anche ai Catari e Valdesi, e la cui memoria facoltativa cade il giorno 5 aprile che corrisponde proprio al giorno in cui nella Settimana santa del 1860 i coniugi Pizio donarono a Suor Vincenza Poé ed alle sue Consorelle il quadro dell'Immacolata dei Miracoli che da sempre accompagna ogni presenza delle Figlie di Madre Antonia e la cui *peregrinatio* in occasione del cento quinquantesimo ha costituito il bel viatico che ha propiziato l'ormai prossima **beatificazione** nel segno della Vergine Immacolata, Regina Coeli et Angelorum.

**Montanaro, 12 Maggio 2011**

**Avv. Vincenzo Fornace**